

# IL PIONIERE

GIORNALE D'AZIONE DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

I contadini e gli operai che compongono la maggior parte del popolo italiano, devono essere coscienti che da loro soprattutto dipende l'avvenire dell'Italia.

Data l'attuale divisione delle forze in Italia non può venire una monarchia costituzionale: o repubblica o monarchia assoluta.

## CITTA' - CAMPAGNA

Molto si è rimproverato ai contadini la mancanza di adesione agli sforzi che tutto il popolo italiano sta compiendo per il ristabilimento dell'economia nazionale. Ancora scarsamente si era però considerato con attenzione il punto di vista dei contadini stessi. E' comune attribuire unicamente ad una avidità di guadagno quello che è invece dovuto soprattutto ad un atteggiamento naturale di difesa ed anche ad un mancato interessamento da parte della classe dei contadini alla vita dello Stato.

Il « G. L. » in un suo articolo del 18 settembre tratta appunto questo argomento e fa notare come anche in Piemonte, dove più che nelle altre regioni, i contadini hanno contribuito alla causa della liberazione, non sempre la popolazione dei paesi di provincia « distogliersi completamente dal suo isolamento, così da poter comprendere appieno ciò di cui lo Stato ha bisogno e dare tutto il contributo possibile alla causa per cui la nazione sta lottando.

« La partecipazione dei figli dei nostri villaggi è stata essenziale durante la guerra, ma la lotta partigiana non è diventata una lotta tipicamente contadina. Furono rifiutate le leve e questo fu un contributo fondamentale al sabotaggio dello Stato fascista (pensate al Piemonte che rifiuta un ordine di richiamo, fatto enorme che non si ripeteva più da secoli). Eppure rari furono i quadri che direttamente sorsero dalla terra. I centri della resistenza e della lotta restarono le città e le formazioni militari, raramente furono i villaggi. Le campagne sabotarono ammirabilmente, con gravi perdite tra gli ostaggi ed in genere i caduti, ma di rado passarono su di un piano che non fosse quello della attiva pietà umana e della partecipazione bellica.

Dopo la liberazione i C.L.N. di comune, spesso così attivi durante la lotta, si chiusero in una economia semiautarchica che era una necessità durante lo sfasciarsi dello Stato fascista, ma che oggi pesa sulla ricostruzione. Mezzo adatto a sopravvivere durante la guerra, impedisse oggi di acquistare una visione più ampia, di uscire dal particolarismo locale. E' questo fenomeno generale, che si può avvertire ovunque, in qualsiasi settore, non escluso quello operaio, ma che è singolarmente grave nelle campagne. La mancata partecipazione diretta, su di un piano politico, delle classi contadine, il persistere di un atteggiamento di resistenza che non ha potuto diventare attivo intervento politico e sociale, ha così spinto i centri agricoli verso un atteggiamento particolaristico che rischia di aggravare il dissidio tra le città e la campagna ».

Ma anche ad un'altra causa, come ci fa notare il G.L. è da attribuirsi l'atteggiamento del contadino: egli anche se si rende conto che in questo momento la nazione ha bisogno di tutto il suo contributo, non può capire come sia possibile chiedergli di dare il frutto del suo lavoro, e di incrementare al massimo la sua produzione, senza offrirgli in controcambio nulla che veramente lo remunererà, nessuna cosa la speranza dei cui possessori possa rendergli gradita la fatica.

« Qualsiasi illusione di risolvere la situazione con la forza o con l'imposizione deve essere sbandita. Crede di risolvere il problema degli ammassi o del mercato nero con un'azione diretta è una illusione. Fino a che i contadini riceveranno molti biglietti di carta e pochi prodotti in cambio dei loro prodotti, sussisterà il particolarismo locale, l'autarchia di zona o magari di villaggio, resterà aperto il dissidio tra città e campagna. Fino a che le cose resteranno come sono attualmente partiti e organi statali saranno di necessità viziati, dovranno ricorrere ad espedienti. Ma queste non sono soluzioni. L'unica soluzione possibile è la ri-

presa della produzione, al più presto possibile, in quei settori soprattutto che servono i bisogni delle nostre masse di agricoltori. Oggi un contadino molto difficilmente può comprare della terra con i soldi che ha accumulato, più difficilmente ancora può migliorare la sua casa, la sua stalla, i suoi attrezzi. Non ha che un'avia, quella di tenersi i prodotti, con il pericolo di affamare le masse cittadine ».

Eppure questo suo atteggiamento anche se momentaneamente può essere quello che più si addice al conseguimento degli interessi del contadino, e sembra quasi mettere in una posizione di privilegio gli abitanti della campagna di fronte a quelli della città, non può finire che per tornare a discapito dei primi, perchè se questi non compiono assieme con tutto il popolo italiano lo sforzo della rinascita, neppure potranno partecipare al benessere che da essa deriverà. Infatti soltanto dando adesso la maggior produzione possibile, e facilitando così il lavoro dell'operaio, potranno favorire in un tempo e quella preparazione tecnica e quelle opportune riforme agrarie che potranno permettere loro di armonizzarsi e vivere accanto alle produzioni degli altri paesi.

« La ripresa della produzione non soltanto ristabilirà l'equilibrio ma darà agli agricoltori quei mezzi che sono loro necessari per la propria emancipazione, fornirà loro gli strumenti perchè la riforma agraria diventi una realtà. La pura miseria può dar origine a scoppi di malcontento e di disordine, un incipiente benessere contadino può essere la fonte di quel miglioramento economico e sociale nelle campagne che è uno degli obiettivi sostanziali della nostra trasformazione postbellica.

« La democrazia è sempre lotta contro il privilegio. Se oggi vogliamo lottare contro quello che può parere il privilegio particolaristico delle nostre campagne non abbiamo che una via: unire i contadini nella lotta per un reale miglioramento delle loro condizioni e dar loro mezzi per attuare effettivamente questo passo in avanti. E' la loro parziale assenza politica che li porta sulla via del particolarismo, sarà la loro presenza che li porterà in un unico corpo con tutte le altre categorie lavoratrici. Ma queste hanno il dovere di fare il primo passo chiedendo ed attuando una politica economica che sia effettivamente indirizzata al benessere generale ».

Ed ecco cosa possiamo concludere: il contadino non si curi esclusivamente di guadagnare adesso il più possibile, ma cerchi piuttosto di contribuire anche al benessere dell'operaio dedicando tutte le sue energie al conseguimento della massima produzione; l'operaio cerchi di orientare il suo lavoro al soddisfacimento dei bisogni delle masse contadine cominciando dalla attuale ripresa industriale. Soltanto in queste condizioni di reciproco aiuto e collaborazione sarà possibile una futura economia nazionale che, armonizzata con tutta la produzione mondiale, veramente dia possibilità di stabile benessere economico al popolo italiano.

### Per chi ha aiutato i prigionieri alleati

E' increscioso che il ritardo nella presentazione delle pratiche alla Allied Screening Commission (Commissione Alleata di estimò), per aiuto prestato ad ex prigionieri di guerra alleati durante l'occupazione nazi-fascista del Piemonte, ha sino ad ora impedito l'accertamento e la liquidazione definitiva di tali pratiche. Nulla può essere fatto finché la Commissione non sia sicura che tutte le pratiche sono state ricevute.

Si chiede pertanto a tutti coloro che anno ancora da presentare una domanda di farlo senza ulteriore indugio.

Tutti coloro che hanno lagnanze e denunce riguardanti boschi e legname sono invitati a scriverci, dando dettagli e prove.

## La Consulta

Il 25 settembre sarà inaugurata la Consulta, che dovrebbe seguire e consigliare l'opera del governo finché non sia sostituita da un organo con poteri derivanti da un'elezione effettiva.

I consultori rappresentano i partiti (liberale, democratico cristiano, democratico del lavoro, d'azione, socialista, comunista, democratico e repubblicano), la concentrazione nazionale democratico-liberale, la confederazione generale italiana del lavoro (C.G.I.L.), la confederazione italiana agricoltori, la confederazione generale dell'industria italiana, l'associazione italiana fra le società per azioni, le aziende del credito e dell'assicurazione, le associazioni imprese di trasporto, l'associazione nazionale combattenti, l'associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, l'associazione nazionale partigiani d'Italia (A.N.P.I.), l'associazione coltivatori diretti, le associazioni cooperative, le associazioni artigiane e organizzazioni di lavoratori e piccoli imprenditori, la Cultura e le Libere Professioni; fan parte della consulta pure gli ex parlamentari del gruppo dell'« Aventino », quelli che fecero opposizione al fascismo nella Camera senza far parte di quel gruppo, alcuni senatori e i ministri e sottosegretari dei due governi Bonomi, tutti questi ultimi se non fanno parte dell'attuale governo.

Dei rappresentanti dei cinque partiti più importanti circa dieci sono designati dalle singole direzioni centrali e ventiquattro rappresentano le regioni. Per il Piemonte il P.L.I. ha designato Antonio Dante Coda e Bruno Villabruna, il P. D. C. ha designato Gustavo Colonnetti e Andrea Guglielminetti, il P. d'A. ha designato Mario Andreis e Giuseppe Manfredini, il P.S.I. ha designato Carlo Cappellaro e Michele Giua, il P.C.I. ha designato Giovanni Roveda e Francesco Leone.

Oltre ai due menzionati fan parte della Consulta questi altri membri del Partito d'Azione: Vittorio Albasini Scrosati, Guido Calogero, Francesco Fancellò, Alfredo Lavatelli, Bastianina Musu Martini, Adolfo Omodeo, Mario Faggi, Oronzo Reale, Luigi Salvatorelli, Beppe Signorini, Mario Cassiani Ingoni, Egidio Meneghetti, Bruno Visentini, Mario Boneschi, Paolo Polese, Oreste Ferrari, Edoardo Volterra, Bruno Angelotti, Manlio Bracci, Pietro Calamandrei, Alberto Aponi, Oddo Marinelli, Achille Battaglia, Vincenzo Baldazzi, Ezio Di Clemente, Pasquale Schiano, Claudio Ferri, Giuseppe Papalia, Giovanni Guacci, Vito Gerardi, Antonio Armino, Luigi Battista Puggioni, Giuseppe Scialabba, Salvatore Monteforte, Ernesto Schiavello, Giulio Bergmann, Riccardo Bauer, Livio Bianco, Fermo Solari, Federico Comandini, Manlio Rossi Doria, Mario Berlinguer, Vincenzo Bavaro, G. B. Bocri, Livio Pivano, Alberto Cianca, Stefano Giglietti, Guido De Ruggiero, Sergio Fenocchio.

### Per il raccolto del grano nel 1946

Il Consiglio dei ministri di mercoledì 19 settembre ha approvato un decreto legislativo che abolisce per l'annata 1945-46 il vincolo totale del grano, sostituendolo col cosiddetto contingentamento, per il quale gli agricoltori saranno tenuti a mettere a disposizione il 60% del prodotto calcolato sulla media dei conferimenti effettuati negli ultimi quattro anni, mentre potranno disporre liberamente dell'altro 40% della produzione.

La decisione del Consiglio dei ministri sulla destinazione del grano della prossima campagna ci porta a queste considerazioni: l'anno prossimo sarà ancora necessario che l'Italia produca molto grano, e che i contadini lo diano, almeno in parte, agli organismi che dovranno provvedere alla sua più giusta distribuzione affinché i più poveri non rimangano senza. Occorre però che i contadini si preparino fin d'ora ai futuri cambiamenti di cultura, per quando non ci sarà più tanta necessità del caro grano italiano; comunque che si preoccupino di quel che succederà nel 1946-47. Occorre che i prezzi governativi nel '45-46 siano sufficientemente alti, e che il contadino possa acquistare coi soldi o in cambio della merce roba che valga la pena, specialmente per migliorare il reddito della sua azienda e possibilmente in vista dei mutamenti che intenda fare.

## VAL PELLICE

### Prarostino

LA FESTA DELLA V. DIV. ALPINA G. L.

Avrebbe dovuto aver luogo domenica 9, ma il cattivo tempo la impedì e fu rimandata al 16 settembre.

Da Pinerolo alle 9 partiva la prima sezione della staffetta: al via si presentarono quattro squadre e partirono nell'ordine: prima la 1ª squadra della Brigata V. Germanasca, seconda la squadra della Brigata V. Pellice, terza la squadra della Brigata Vigone, quarta la 2ª squadra della Brigata V. Germanasca.

Intanto nella Chiesa Cattolica e nella Chiesa Valdese di S. Bartolomeo si svolgeva la commemorazione dei caduti alla presenza di tutti gli abitanti del luogo, di numerosi compagni ed amici dei partigiani, accorsi da ogni dove, e delle famiglie dei caduti.

Alle 15 aveva luogo la commemorazione nella piazza del Comune.

Godino, membro della Giunta Comunale e padre di un caduto, disse parole di saluto ai partigiani.

Roberto Malan, già comandante e commissario della Divisione e poi commissario della IV Zona, parlò sul perchè fosse stata scelta la domenica più vicina all'8 settembre come giornata di festa per la divisione. « essa nacque l'8 settembre 1943, quando un gruppo di personalità dell'antifascismo che erano radunate a Torre Pellice si impegnarono personalmente a organizzare e guidare le prime bande contro i tedeschi. Queste bande furono il nucleo di quella che sarà la V Divisione Alpina G. L. »

Nei lunghi 18 mesi di lotta e di passione che seguirono, questi uomini combatterono e soffrirono, ma non furono i soli: con loro fu tutta la popolazione che dimostrò la sua adesione attiva al movimento di resistenza. A questa popolazione non si deve dire « grazie per quanto hai fatto per noi », ma « tu hai combattuto come noi, col nostro stesso accanimento, con i nostri stessi rischi; tu sei quindi stata come noi partigiana ».

Prese poi la parola Paolo Favout (Poluccio) comandante della Divisione. Egli si fermò a considerare il valore del sacrificio e i doveri che a tutti noi additano i nostri 194 caduti: sta a noi non rendere vano il loro sacrificio ed onorarne la memoria.

Circa gli ex-internati che tornano è necessario che essi capiscano cosa è stato il movimento partigiano e cosa ha fatto e non diano credito all'ondata di calunnie che ora i nemici del movimento di resistenza lanciano sul loro conto. I partigiani hanno combattuto anche in nome loro e sanno dei sacrifici da loro sofferti. Questa guerra è stata combattuta da tutti noi non contro il tedesco, ma contro il militarismo che porta alle guerre, è stata una guerra affinché non ci fossero più guerre.

Giulio Borgna, vice-sindaco di Pinerolo, portò i saluti della città di Pinerolo e del Partito d'Azione e parlò del significato di tutta questa guerra. Si dilungò ancora a recriminare la ingiusta e capziosa campagna contro i partigiani, invitando tutti a lottare ora per essere i primi nell'impegnativa opera di ricostruzione.

Dopo la celebrazione terminavano le gare di bocce e di corse nei sacchi ed arrivavano le squadre che avevano partecipato alla staffetta ciclo-podistica (Pinerolo-Praly; Praly-Col Giuliano-Bobbio Pellice; Bobbio Pellice-Vigone-San Bartolomeo).

Ecco la classifica: primo 2ª squadra V. Germanasca - secondo 1ª squadra V. Germanasca - terzo squadra V. Pellice.

Con loro arrivava il Dott. Giorgio Agosti, già commissario di tutte le formazioni G. L. del Piemonte ed attualmente Questore di Torino, che, non avendo potuto passare tutta la giornata con i suoi partigiani della V, veniva a portar loro un saluto.

## VALLI DI LANZO

### Balme

STORIA DI UN LOTTO DI LARICI

Un bel lotto di Larice di proprietà del Comune dopo molti e lunghi maneggi fu aggiudicato dalla passata amministrazione nell'1944 al cav. Stefano Bricco. Tra le modalità quanto meno oscure ci fu nel 1943 l'annullamento dell'aggiudicazione per regolare asta in favore di Giuseppe De Stefanis di Ala di Stura. La Prefettura Repubblicana (le Prefetture secondo le leggi vigenti sarebbero le autorità tutorie degli Enti Comunali ed Assistenziali) ritenne bene a suo tempo di promuovere la sanatoria, cioè di indurre a chiudere l'incidente lasciando le cose come stavano, in favore del cav. Bricco.

La nuova amministrazione comunale ha voluto vedersi chiaro, ed ha chiesto

## Vita locale

alla nuova Prefettura che fossero esattamente verificate tutte le modalità seguite nella vendita al cav. Bricco, soprattutto per essere eventualmente indennizzata della esigua somma ricavata.

—Domandiamo: il legname acquistato al basso prezzo di blocco fu poi rivenduto anche a prezzi di blocco? La nuova Prefettura assieme al nuovo Corpo Forestale vorrà indagare a fondo su tutto o preferirà tenersi sulla linea della Prefettura Repubblicana? Si tratta forse di far cambiare aria ad un segretario comunale?

## CARIGNANO

COME MAI il sindaco, dopo aver dato istruzioni di fermare le domande di porto d'arme per caccia di individui già repubblicani, non s'è attenuto alla stessa norma per Renzo Bona che ci risulta già appartenente alla famigerata Xª Flottiglia Mas, figlio dell'industriale Valerio Bona, proprietario del locale lanificio? Come mai, a quanto ci risulta, il sindaco non si è limitato a procurare al Renzo Bona il porto d'armi, ma si è affrettato a farglielo recapitare a mezzo di un fattorino? Come ha arrangiato la sua posizione di ex-marò repubblicano Renzo Bona che ora può passare il suo tempo ad andare a caccia, armato?

« DON GIOVANNI » è un film che offende la morale, o che ricorda un po' troppo quella Spagna corrotta, ingiusta e violenta di cui fu una causa ed un'espressione importante l'Inquisizione, quella Spagna che ha ritrovato un campione nell'ancor petulante e protetto generalissimo Franco, totalitario e « antibolscevico » oppressore degli spagnoli liberi? Quale delle due ragioni ha più influito nel fare affiggere quei manifesti murali che hanno attaccato quel film, in occasione della sua proiezione domenica scorsa?

AUGURI agli sposi! Il nostro corrispondente Tommaso Rodolfo e Chiara Nebiolo si uniscono in matrimonio sabato 22 settembre nella Cappella privata di Mons. Pinaroli nella Chiesa parrocchiale di S. Secondo in Torino.

## PINEROLESE

### Candiolo

DIFESA DELLA DONNA E ASSISTENZA AI COMBATTENTI PER LA LIBERTA'. Il 23 settembre alle ore 17 nei locali del Genio militare la compagnia filodrammatica del Gruppo Sportivo darà « L. sindic Benvas Cousot ».

### Castagnole

LA CASCINA AIRALI E LA CASCINA MONASTERO sono ben note ai Partigiani della Vª G. L., che vi han sempre trovato ospitalità fraterna. Perciò oggi inviano i loro auguri ad Antonio Sandrone e Rita Massimino, sposi il 22 settembre.

### Cavour

IL COMITATO CONTADINI si è riunito martedì 18 settembre. Eran presenti oltre a numerosissimi aderenti (complessivamente aderiscono al Comitato più di seicento persone) Vincenzo Odello e Gualtiero Isoardi del Centro Contadini presso l'Unione Regionale Piemontese del Partito d'Azione, ed Enrico Favout.

Durante la riunione sono arrivati i rappresentanti della Federazione Provinciale Coltivatori diretti, che hanno fondato la locale sezione comunale in cui soon entrati in blocco i presenti.

### Pinerolo

PRECISAZIONE SUL FURTO DEI CUSCINETTI A SFERA

Nel luglio di quest'anno veniva effettuato un furto di 50 casse di cuscinetti a sfera da parte di Angelo Gianni, Ugo Peraldo e Aigotti. Il consegnatario di questo magazzino iniziava prontamente le indagini che lo portavano in tre giorni al rinvenimento della refurtiva ed all'identificazione dei ladri che venivano arrestati dal Cap. Bernardi e tradotti alle Carceri di Torino.

Essi sono stati ora messi in libertà rovvioria mentre il giudice istruttore prepara il processo. Vogliamo con questo smentire la voce fatta circolare per la quale gli imputati sarebbero stati rimessi in libertà definitiva per non aver commesso reato.

Precisiamo pure che due dei tre imputati non hanno mai fatto parte di nessuna formazione partigiana.

GLI ARTIGIANI sono convocati in municipio il 6 ottobre alle ore 4 pomeridiane. Parlerà Giulio Borgna.

## Vigone

I MERCATI SETTIMANALI, che si svolgono il giovedì, sono in questi ultimi tempi notevolmente in aumento.

LA FESTA PATRONALE di S. Nicola si è svolta lunedì 10 settembre. Fuochi d'artificio e grande successo.

IL PARTITO SOCIALISTA DI UNITA' PROLETARIA ha tenuto il suo congresso di zona domenica 9 settembre, con i rappresentanti delle sezioni di Virle, Pancalieri ecc. ecc.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO ha fatto parlare un suo membro a contadini domenica 16 settembre.

## ATTIVITA' DEL FRONTE RURALE PIEMONTESE

Per le Federazioni Provinciali dei Coltivatori diretti

Si ha notizia che il Fronte Rurale Piemontese assume funzioni di Comitato regionale promotore piemontese delle federazioni provinciali dei coltivatori diretti, e si è stabilito che in ogni consiglio direttivo provinciale ci siano i rappresentanti dei quattro partiti che aderiscono alla Confederazione Italiana Coltivatori Diretti (partiti comunista, socialista, d'azione, democratico-cristiano - il partito liberale sostiene invece l'Associazione degli Agrari).

Un giornale per i contadini

E' in programma presso il Fronte Rurale Piemontese la pubblicazione di « Il Coltivatore Piemontese », analogamente a « Il Coltivatore Lombardo » per la Lombardia, « Il Coltivatore Veneto » ecc.

## DA CUNEO

Un gruppo di agricoltori al principio del mese ha fondato la Federazione Provinciale dei Coltivatori diretti che ha sede provvisoriamente nei locali del Partito d'Azione.

Una mostra partigiana si reca in questi giorni in Francia per far conoscere a Grenoble, a Lione, a Marsiglia l'attività dei Volontari della Libertà. Ma già durante i venti mesi della nostra Resistenza i nostri partigiani, specialmente i G. L., avevano varcato più volte il confine per sfuggire a rastrellamenti, per prendere contatti coi « maquisards » prima, poi anche con gli alleati e i degollisti.

Fin dal febbraio 1944 i partigiani dell'Alta Val Pellice avevano preso i primi contatti. Nello stesso inverno « Duccio » fece il primo accordo fra il movimento di resistenza italiano e quello francese. Anche se non tutti i ricordi sono buoni in questi rapporti che i francesi cominciarono a vederli non più come nemici, sia pure forzati. Più tardi sarà la Brigata « Carlo Rosselli » della I Divisione Alpina G. L. che, passata al di là delle Alpi, terrà a lungo un settore di fronte alla dipendenza d'un comando francese della I Armée e le simpatie della popolazione delle Valli Tinée e Vesubie.

Questo articolo, tratto da un numero speciale che « Giustizia e Libertà » il vecchio giornale partigiano del Cuneese, ha dedicato a « Duccio » Galimberti, il Caduto Comandante Piemontese delle G. L., ricorda una di queste visite « per l'Italia » — dice l'autore — e per l'Europa, aggiungiamo noi sapendo che Duccio era un federalista europeo convinto, come molti partigiani.

C'era una grande barriera di neve. Di qua partigiani, dall'altra partigiani. Italiani e francesi. C'era come un muro di roccia. Ed era anche un muro di rancori, di odio, di incomprensione.

Faceva male al cuore combattere gli stessi nemici ed essere divisi.

Duccio sapeva tutto questo, e anche l'ansia segreta dei partigiani divisi dal muro di roccia.

Furono dapprima brevi approcci. Sulla linea di cresta dove passano i contrabbandieri. Uomini con un fucile ed altri uomini con un fucile. Missive che andavano da una baita della Val Maira a un casolare della Val Ubay. Poi le missive, invece che dalla Val Maira, partirono da Torino, invece che a Larche finirono a Grenoble o a Lione.

## OLTRE IL CONFINE.

Giunse Duccio in un turbine di neve. Era il 18 maggio. C'era Giorgio, il comandante della Varaita, e Pico, il « lieutenant Costa » per i suoi amici francesi. Stavamo in attesa con la « Provenzale, altissima, alle spalle, e, sotto, lontano, il lago di Saretto ondoso per

## Convegno di Milano delle Federazioni Provinciali dei Coltivatori Diretti dell'Alta Italia

Si è tenuto a Milano alla fine del mese scorso, con i rappresentanti di 40 province e presenti Segni sottosegretario all'agricoltura, Brusca del C.L.N.A.I., Paolo Bonomi presidente della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, il Presidente della Camera di Commercio di Milano ecc.

Gran parte ha preso in questo convegno Paolo Bonomi che, in una relazione sull'attuale situazione dell'agricoltura, afferma la necessità di organizzare i 2.400.000 famiglie di coltivatori diretti, pari a 13.000.000 di individui, per tutelarne meglio gli interessi; riferisce sulla distribuzione attraverso i consorzi di concimi, supplementi e macchine; auspica il ritorno dei consorzi a cooperative, ricordando una proposta del Presidente della Confederazione Consorzi Agrari per nominare di nuovo Presidenti e Direttori dall'alto; ribadisce l'inadeguatezza dei prezzi d'ammasso di fronte alla quasi libertà per gli industriali, citando la richiesta degli industriali al ministero a Roma per l'aumento del 50% sui concimi; annuncia la costituzione di un centro di coordinamento della Confederazione in Alta Italia.

Dopo che sono state udite le relazioni dei rappresentanti delle varie Federazioni Provinciali si è svolta una lunga discussione sui rapporti con la Camera del Lavoro e con la Confederazione Generale del Lavoro (C.G.I.L.) in cui Bonomi ed altri tendono per la maggiore separazione reciproca mentre il comunista Costantini e il socialista Amateis tendono al maggiore accordo. Si viene ad un compromesso.

Bonomi propone la nomina di 12 consiglieri nazionali della Confederazione per le ragioni dell'Alta Italia: tre per il Piemonte, tre per la Lombardia, tre per il Veneto, due per l'Emilia, uno per la Liguria. Fra di essi viene eletto Amateis della provincia di Torino. Bonomi propone poi altri quattro nominativi ad personam fra cui Stella, demo-cristiano, e Cosantini, che vengono accettati, come viene pure accettato, dopo discussione, di lasciare un posto libero a un rappresentante del partito d'azione.

## Accaparramento

I contadini sono ora un po' la vittima, loro, d'una specie di accaparramento. L'accaparramento delle adesioni, affinché possano servire al programma d'un partito o portargli voti.

Diversi sono gli accaparratori e ne nasce sovente una situazione in cui i contadini magari non ci vedono sempre chiaro e sono un uo' nauseati. Ecco un caso che ci è stato riferito.

A Cigliano Vercellese la stessa persona ha organizzato un centinaio di contadini dell'Associazione degli Agrari, che raggruppa grandi e piccoli e guarda specialmente agli interessi dei primi portando a rimorchio i secondi; ha organizzato circa trecento persone per la Federazione Provinciale Coltivatori Diretti, riunendo piccoli proprietari ed affittuari; infine ha tesserato circa ottanta persone per il Partito dei Contadini. Egli è iscritto da tutte e tre le parti, come verosimilmente parecchi dei suoi amici. Inoltre è stato invitato ad organizzare i contadini per conto della Federterra, ed è al corrente dei rapporti fra il Partito Contadini e i Comunisti da una parte e i Democristiani dall'altra.

Davanti a una situazione simile dobbiamo consigliare i contadini a disinteressarsi? No, perché una situazione così, che potrebbe ripetersi anche altrove, indicando mancanza di maturità e di coscienza di come stiano veramente le cose e cosa siano le varie associazioni e partiti, deve soltanto spingere a cercare di capire meglio per scegliere bene, senza ingenuità. Disinteressarsi porterebbe solo prima o poi a dei danni, perché i partiti in fin dei conti, anche se rappresentano delle idee diverse, sono fatti di solito per il bene degli uomini, e perché nella vita moderna sempre di meno la gente può stare chiusa nel suo guscio.

Rifugiarsi nel partito dei contadini, oltre ad essere anche quello un accaparramento, sarebbe come disinteressarsi. Come contadini dovete avere le vostre associazioni, come gli operai hanno le loro (sindacati ecc.), ma come partito dovete ricordare che siete uomini, cittadini, italiani, europei oltre che contadini, e soprattutto adesso dovete prendere un partito secondo le vostre idee e gli uomini di vostra fiducia per ricostruire un mondo migliore.

## L'Organizzazione per Provincie dell'Agricoltura

Perché i coltivatori diretti sono organizzati in federazioni provinciali? Lo schema d'origine burocratica della provincia è tenace quando si tratta di organismi creati dall'alto, che lasciano trasparire un'origine burocratica. E' questo il caso delle Federazioni coltivatori diretti?

Perché si dovrebbero legare assieme, in queste organizzazioni di tipo sindacale, da una parte i coltivatori montanari di Bobbio Pellice, di Pragelato, di Balme nelle alte valli del Pellice, del Chisone, di Lanzo, e i coltivatori della pianura di Vigone, di Chiasso e quelli delle colline vicino a Chiari; e dall'altra parte i coltivatori di Moretta, i montanari di Crissolo e i coltivatori delle Langhe; e dall'altra parte ancora i coltivatori dell'Astigiano; e dall'altra parte ancora i coltivatori dei diversi ambienti della provincia d'Alessandria, col suo Monferrato, il suo Appennino ligure e la sua pianura?

Proprio nell'organizzazione agricola sarebbe opportuno cominciare a rompere gli schemi della provincia, giacché è bene evidente la diversità d'interessi fra le valli alpine e la pianura di Vigone, che appartengono alla stessa provincia, e la simiglianza d'interessi fra Vigone e Moretta, che appartengono a due province diverse, per dare un esempio (anche se le divisioni non sono mai nette ed esistono legami d'interessi complementari fra pianura e montagna). Non sarebbe opportuna una organizzazione speciale per la montagna o zona di essa, un'altra per la pianura che sta fra la montagna e Torino, un'altra per certe zone di collina ecc.? Forse ci si arriverebbe se si guardassero i vari e veri interessi e si procedesse il più possibile dal basso.

## AUTONOMIE

... E LIBERTÀ

L'Avanti! dell'8 settembre reca un articolo di Riccardo Monaco « Autonomia e decentramento ». L'autore, favorevole ad un decentramento amministrativo, specialmente regionale, è ostile all'autonomia, in cui vede un pericolo per la sua concezione politicamente e sostanzialmente accentratrice dello stato (se si può esprimere così). Passate alcune deficienze contingenti « si rivelerà sempre più necessaria un'azione governativa ed amministrativa decentrata sì, ma unitaria », egli crede.

Ammette ordinamenti locali autonomi dove ci siano motivi gravi — probabilmente a malincuore come la Val d'Aosta, l'Alto Adige, la Sicilia e la Sardegna, « mentre dovranno essere recisamente contrastati i movimenti autonomistici che maturano in alcune zone di confine dell'Alta Italia, come in Valtellina e in qualche valle del Piemonte, giacché in tali casi non esiste alcuna seria e grave giustificazione ».

Evidentemente il nostro concetto dell'autonomia è molto diverso perché noi la vorremmo diversa nei particolari caso per caso, per tutte le parti d'Italia, né pensiamo che ci debban trattenere troppo le preoccupazioni nazionalistiche, perché leggiamo le autonomie al federalismo europeo. Evidentemente siamo agli antipodi dello scrittore socialista.

La nostra differenza si può misurare particolarmente bene leggendo questi brani.

« Infatti in tanto autonomia è socialmente utile, in quanto non si traduca unicamente nel vantaggio di alcuni e nel corrispondente danno di altri. Che se invece l'autonomia debba servire soltanto egoistici interessi locali compromettendo invece più ampi interessi della società, bisogna andare ben cauti nell'appoggiare e nello stimolare il movimento che tenda ad imporla ».

Lo stesso si può dire della libertà. E per noi l'autonomia in genere è un corollario della libertà, e quella locale in specie è una cosa opportuna per ora e ancora per un po' di tempo.

## PARTIGIANI

A. N. P. I.

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, che funziona già da mesi nell'Italia Centrale a Milano, da qualche settimana sta organizzandosi (in verità un po' faticosamente) anche in Piemonte.

Già funzionano diverse sezioni periferiche. A Torino si sono costituiti i comitati regionale, provinciale e della sezione cittadino. Attualmente i membri dei comitati sono designati dai vecchi comandi delle formazioni, più tardi si troverà una forma più democratica.

In una seduta tenuta nei locali del C.M.R.P. il 25 ottobre sono stati designati come membri del consiglio direttivo regionale: per le G. L. Livio Bianco, per le Garibaldini Latilla per le Autonome Creonti, per le Matteotti Della Paruta, Segretario regionale Giovanni Bottazzi, già direttore dell'ufficio striaico del C.M.R.P. I membri dei comitati della provincia e della città di Torino non sono ancora stati designati definitivamente.

Segretario Provinciale « Milan », Segretario Comunale Martorello.

E' in programma l'unificazione con l'A.N.P.I. dell'Italia Centrale. Si vogliono costituire numerose sedi comunali ove vi sia un numero sufficiente di partigiani, ed in Torino, oltre alla sede centrale, delle sottosezioni, con eventuali sale di ritrovo.

L'A.N.P.I. vorrebbe essere unicamente associazione di tutti coloro che hanno combattuto per la libertà, in modo che anche questi italiani possano far sentire la loro presenza attiva e organizzata nella vita dello stato. Tutto questo, naturalmente, ben lontano dall'idea di creare una casta di partigiani con privilegi o diritti speciali, del tipo ex squadrismo. E' pure in preparazione un giornale, che si dovrà assumere il compito della difesa del patrimonio spirituale, e della tutela degli interessi dei partigiani.

## I passaporti e le norme per andare all'estero

Dopo le notizie pubblicate dai quotidiani sulle norme per ottenere i passaporti e i visti per andare all'estero, che avevano ingenerato una certa confusione nei lettori, ci siamo informati presso il Comando Alleato, la Questura di Torino, i Consolati di Francia e di Svizzera. I passaporti vengono sempre rilasciati dalla Questura dietro domanda su carta da bollo da L. 8, che specificati i motivi. Vengono presi in considerazione motivi di qualsiasi genere, purché importanti.

Per andare all'estero però occorrono ovviamente i visti delle autorità dei rispettivi paesi.

Il Consolato di Francia di Torino non rilascia attualmente questi visti. Le frontiere sono pure chiuse con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Per avere il visto del Consolato svizzero occorrono quattro moduli, che si ritirano al Consolato stesso, e cotredarli con quattro fotografie. Nel modulo debbono essere specificati il motivo, la destinazione esatta del viaggio, e la durata del soggiorno.

Le autorità svizzere faranno accertamenti sulla necessità del viaggio stesso.

Quindi occorrono circa sei settimane tra la compilazione dei moduli e l'eventuale rilascio del visto, tranne che si possa fare affrettare la pratica in Svizzera.

Al principio del mese i giornali hanno parlato d'una proposta britannica di aprire le frontiere tra i paesi europei abolendo i passaporti. Speriamo che non si debba aspettare tanto.

Direttore Responsabile: **Gustavo Malan**  
Recapito presso l'ALPINA - Torre-Pellice  
 Pubbl. autorizzata dall'A.P.B. - P. 94  
 Questo numero è stato stampato dalla  
 Off. Grafica P. SCARRONE - Torino  
 Via Giacinto Collegno, 7

## PARTIGIANI OLTRE LE ALPI PER L'ITALIA

il vento, col suo fondo azzurro ingrigito e disciolto dalla neve.

Duccio aveva fretta. Come una grande fretta di valicare quel muro, di raggiungere al più presto la terra degli altri partigiani; la stessa cosa, solo che parlavano una lingua diversa.

Valicammo il confine dopo cinque ore di salita. Duccio andava veloce, di quel suo passo falcato creato apposta per la montagna. Continuiamo a camminare per tutta la notte. Francia, Larche. Quattro baite cadenti e due ufficiali francesi del « Maqui » che ci guardano con occhi grandi e meravigliati, mentre fra loro dicono « Ils sont de la résistance Italienne! ». Uomini che stupiscono a sentire il cantante e perfetto francese di Duccio, che stupiscono di trovare degli italiani compiti e corretti, italiani non « sales et macaroni ».

Passiamo a cinquecento metri da un posto di blocco tedesco. Duccio continua a parlarmi tranquillamente della guerra di liberazione, dei comandi, dei collegamenti, dell'importanza eccezionale che egli attribuisce a queste conversazioni coi partigiani francesi, iniziate così spontaneamente, da un gruppo di giellisti della II Divisione Alpina.

## LA VILLA DEI « MAQUISARDS ».

Il blocco è passato. La Condamine alle nostre spalle. Posti di avvistamento di maqui. Ancora posti di avvistamento e pattuglie nei boschi.

Barcelonette. Una cittadina. Villette e castagneti. Strade pulite. Le vediamo dall'alto. Siamo un po' fuori mano, sopra un declivio, a duecento metri dalle prime case della città vera e propria. Dentro c'è il presidio tedesco. Invece nella villetta che ci accoglie, seminasosta nel suo giardino che si allarga a mala pena contenuta dalla grande cancellata, ci sono i maquisards. Ad ogni albero c'è una guardia.

Nelle stanze accoglienti ci sono proprio tutti. Il comandante militare della regione « R » compresa nel quadrilatero di Marsiglia, Lione, Brian on e Nizza. Ci sono i componenti dei comitati di liberazione dei dipartimenti del Vars, Alpes Maritimes e Basses Alpes, i comandanti militari delle valli della Ubay, Ubayette, del Var, ecc. Si vede di qui che anch'essi considerano di molta importanza l'incontro.

Grandi saluti, cordialità. Ogni tanto qualche frecciata all'indirizzo degli italiani e vaghi accenni alle pugnalate nella schiena.

Duccio s'impone immediatamente. Gli accenti sarcastici scompaiono. La cortesia di prima — etichetta di prammatica ad un malcelato malanimo — cede il luogo ad uno spontaneo calore di comprensione.

Duccio è straordinariamente fine ed accorto. Nessuno è in grado di ribattergli.

## IL TRATTATO.

Egli impone il riconoscimento della nostra posizione ideale di perfetta parità: da una parte partigiani italiani, dall'altra maquis francesi. Da una parte tedeschi, dall'altra combattenti della libertà. Non c'è più nulla a che vedere fra gli italiani di oggi ed i fascisti del 10 giugno 1940. Le discussioni fervono. Corollari al testo dell'accordo di massima. Accordo politico e accordo militare. Problemi che dovrebbero affrontare uomini appoggiati all'edificio massiccio di un ministero, ma che stipulano, certamente meglio, uomini appoggiati ad una carta di identità falsa e all'entusiasmo di poca gente che sa sacrificarsi.

E' una prova di abilità diplomatica fra le più serie che un uomo possa incontrare. Il primo avvicinamento fra due ex-nemici. Il primo colpo di piccone al muro di roccia e di odio.

Ma Duccio non è solo un organizzatore, non è solo un capo partigiano, non è solo un giurista da tavolino. Oggi Duccio si palesa un diplomatico abile e accorto. Duccio supera la prova con un successo magnifico. Il primo accordo fra due Paesi, il primo accordo che stipula l'Italia libera e vinta con un popolo vinto e vincitore, il primo accordo internazionale dell'Italia del secondo risorgimento è firmato.

## « MONSIEUR LORRAIN ».

Dopo i convenevoli, un uomo si avvicina a Duccio. Un uomo dai grandi occhi azzurri e dai capelli biondi. « Monsieur Lorrain » è il suo nome di battaglia.

Ma l'Italia, è un avvocato come Duccio. Si intendono subito. Anche Monsieur Lorrain ha una intelligenza vivissima e acuta, una sensibilità accentuata per tutto ciò che è bello.

Per questo ama l'Italia, i suoi quadri,

la sua musica, per questo ama l'Italia dei partigiani, e per questo si intende subito con Duccio.

Essi hanno dimenticato i trattati, i colpi di pugnale, il sangue e le lacrime della guerra. Parlano della musica italiana, di Palazzo Pitti e del mare di Rapallo.

Parlano e si intendono. Perché sono due uomini di quella nuova Europa che si costruisce nella coscienza degli uomini sulle anime dei partigiani, sulla grandezza dei volontari della libertà di tutti i Paesi.

Monsieur Lorrain verrà « ambasciatore » fra i partigiani italiani. Verrà nella Val Maira, porterà ai nostri uomini la voce amica dei veri francesi.

Monsieur Lorrain parlerà sempre del suo incontro con Duccio, conoscerà uomini e cose, paesi e villaggi, anime e volti, ma un uomo come Duccio non lo troverà mai più. Così dice Monsieur Lorrain prima di ritornare in Francia, prima di riprendere il suo fucile di « maquisard » e di morire, trucidato allo stesso modo di Duccio, anche lui avvocato, anche lui amante delle cose grandi e generose.

Lorrain stringe la mano a Duccio ed è commosso.

I sostenuti politici della Résistance stringono la mano a Duccio come a un vecchio amico.

I sostenuti ufficiali dell'« Armée » e del maqui salutano militarmente noi, i rappresentanti di una gloriosa Divisione Partigiana, i rappresentanti della nuova « Armée » italiana.

## DUCCIO CI PARLA DELL'AVVENIRE

Oltre confine Duccio non è più il diplomatico, non è più il rappresentante del C.L.N., il nuovo Governo d'Italia salutato testè in Francia, ma è un uomo felice di aver compiuto un'opera che varrà per il suo popolo quanto le fucilate dei suoi partigiani, un uomo felice di aver gettato un filo oltre il muro di roccia e di silenzio.

E noi non siamo i rappresentanti in terra straniera dell'onore d'Italia — i suoi figli combattenti per la libertà — ma siamo di nuovo gli amici di Duccio, che lo guardiamo commossi e ammirati, che lo vediamo salire di balza in balza, sulle vette alte del confine, mentre ci parla col calore della verità e dell'entusiasmo, con la fede dell'apostolo che compie la sua missione. Mentre ci parla con fiducia e con chiarezza, come se lo vedesse dell'avvenire.

Detto Delmastro.